

# Filofest tra riflessioni e provocazioni «Uniti contro l'odio che frammenta»

*Servigliano, piazza piena per l'incontro con Galimberti e Stupiggia*

**SE IL MONDO** fuori ci toglie certezze, se la casa traballa e ti manca il terreno sotto i piedi, l'unica soluzione è stare insieme, trovare un luogo dove si può stare nei propri confini e magari quel posto è proprio nel corpo che abiti. E questo in sintesi il pensiero di Umberto Galimberti, l'ospite forse più atteso al Filofest, il festival della filosofia che quest'anno è tornato dopo la pausa forzata per il terremoto. Lo scenario è la piazza di Servigliano, il pubblico è quello delle grandi occasioni, il sindaco Marco Rotoni parla di un festival «dalla ricetta vincente, dedicato alla gente che ha sofferto per il sisma» che sta in piedi e non in ginocchio, pronta a ripartire.

**DOMENICO** Baratto, presidente di Wega, ha presentato insieme con Enrico Garlaschelli e Filippo Sabbatini, la serata, accompagnata dalla musica di Samuele Giacomozzi e Valentino Alessandrini. Il tema della rassegna è abitare e rinnovare il mondo. Per Galimberti si è pensato di ragionare su come si può invece abitare il corpo, sul valore identitario che ha, sullo svilimento che se ne fa sui social. Con il filosofo, che ha messo a confronto la cultura greca con quella cristiana, anche lo psicoterapeuta Maurizio Stupiggia, ad offrire un contributo di chiarezza e concretezza. Com'è nel suo stile, Galimberti ha coin-

volto e spiazzato, provocato e rilanciato, ha parlato della percezione del corpo che si è avuta nella storia del pensiero, arrivando a dire che l'anima non esiste. E ancora, il malessere di un mondo che si guarda vivere, senza percepire la prospettiva, senza guardare oltre lo schermo di un telefonino, negando qualsiasi relazione perché non si sta più nel mondo. Ha parlato della donna che si prende cura, dell'uomo che procura e procura, in uno scambio che è attraversato sempre dalla paura del vuoto, dal bisogno di riempire ogni spazio, della malattia e della morte.

**SECONDO** Stupiggia la presenza di pubblico al festival era già una forma di resilienza. «Stare insieme - ha detto - è la strada, l'amore mette insieme, l'odio frammenta. Dobbiamo tornare a sentire il nostro respiro, a sbloccare quello che sentiamo e ascoltarci». Un nuovo successo per il festival che continua a conquistare consensi, dopo l'apertura a Pedaso, la serata dedicata a Nietzsche al lago di San Ruffino, la riflessione sulla formazione necessaria nel pomeriggio a Servigliano, con la vice presidente della Regione, Anna Casini e don Franco Montebbianesi, e la giornata fermiana di ieri, cominciata con un momento di yoga guidato da Francesco Pucci Girotti e conclusa con Vito Mancuso.





**PUBBLICO**  
Il sindaco  
Rotoni  
ha accolto  
i presenti  
parlando  
di un'iniziativa  
vincente che  
è dedicata  
alla gente  
che ha sofferto  
per il sisma